

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

1° TRIMESTRE 2013

Sommario:

IL CONTESTO CONGIUNTURALE	3
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
IL MERCATO DEL LAVORO	4
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	5
MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO	6
L'EVOLUZIONE TENDENZIALE DELLA DOMANDA DI LAVORO	8
ASSUNZIONI, CONTRATTI ATIPICI E TASSI DI ENTRATA PER SETTORE E CLASSE DIMENSIONALE	9
LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE	10
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE	13
I GIOVANI	14
LE DONNE	16
IL PERSONALE IMMIGRATO	17
LE PROFESSIONI PIÙ FAVOREVOLI NEL TRIMESTRE	18
LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE	18
CONTRATTI DI ASSUNZIONE E CONTRATTI ATIPICI	19
LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE	20
INDICATORI TERRITORIALI	21
NOTA METODOLOGICA	22

I RISULTATI IN SINTESI

Il perdurare della recessione e la prospettiva che la stessa si prolunghi almeno nella prima parte del 2013 frenano ulteriormente la domanda di lavoro da parte delle imprese, determinando una previsione per il 1° trimestre dell'anno pari a **137.800** assunzioni dirette di personale dipendente, con una riduzione del 9,4% rispetto alle oltre 152mila unità allo stesso trimestre del 2012. Considerando le 218mila uscite previste, ne deriva un saldo negativo atteso pari a poco più di 80.200 unità, in lieve peggioramento rispetto al calo di 75.500 dipendenti fatto segnare dalle imprese nel 1° trimestre 2012.

Secondo il tipo di contratto, le assunzioni più penalizzate saranno quelle a tempo indeterminato (-12,9%), rispetto a quelle "a termine" (-6,6%); le assunzioni con contratto di apprendistato diminuiranno invece in misura del tutto simile alla media (-9,5%).

Più marcata appare la riduzione tendenziale (-30%) del numero di contratti di somministrazione - pari a circa **29.600** - che le imprese hanno programmato di attivare. Oltre tre quarti di essi, peraltro, appaiono destinati a protrarsi oltre il trimestre, determinando un saldo positivo a fine marzo di oltre 22mila posizioni lavorative.

Ampliando lo sguardo ai contratti di natura non dipendente - in questo trimestre iniziale dell'anno caratterizzato soprattutto da rinnovi di contratti precedenti - si ha conferma dell'intonazione negativa sin qui evidenziata. Infatti i **34.800** "nuovi" contratti con collaboratori a progetto segnalano una netta riduzione (-24,7%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso; anche i **23.400** contratti previsti con lavoratori a partita iva o per prestazioni a carattere occasionale mostrerebbero una marcata flessione tendenziale (-19,2%). Per queste tipologie contrattuali è possibile che ciò dipenda da un atteggiamento di particolare cautela da parte delle imprese.

Previsioni di avvio e cessazione di contratti nel primo trimestre 2013 - ITALIA

Lavoro dipendente (esclusi interinali)	137.800	218.000
Contratti in somministrazione (interinali)	29.600	7.000
Contratti di collaborazione a progetto	34.800	7.100
Altre modalità di lavoro indipendente	23.400	2.600

■ Avvii ■ Cessazioni



Sistema Informativo
Excelsior

La specificità del trimestre - nel quale tipicamente si stipulano contratti validi per l'intero anno - comporta che i nuovi contratti di tipo non dipendente facciano prevedere un saldo complessivamente positivo, misurabile nell'ordine delle 48.500 unità.

Nel complesso delle forme contrattuali rilevate dall'indagine Excelsior, si verrebbe così ad un saldo negativo previsto di 9 mila unità (ottenuto sommando il citato saldo a quello di -57.600 relativo ai dipendenti, interinali inclusi), di cui -1.700 nell'industria e -7.300 nei servizi.

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 1° TRIMESTRE 2013

SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

	Assunzioni totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper. (%)
DIRIGENTI	370	2,7	33,5
Direttori e dirigenti generali di aziende	100	0,7	35,0
Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	200	1,4	24,4
Responsabili di piccole aziende	80	0,6	55,3
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	9.160	66,5	21,6
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	2.320	16,8	33,4
Ingegneri e professioni assimilate	1.980	14,4	31,7
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.090	7,9	12,1
PROFESSIONI TECNICHE	17.810	129,3	20,7
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.880	13,7	31,4
Tecnici in campo ingegneristico	1.140	8,2	18,9
Tecnici della salute	2.440	17,7	17,0
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	3.790	27,5	15,3
Tecnici dei rapporti con i mercati	3.750	27,2	30,8
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	1.230	8,9	10,7
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	20.390	148,0	9,3
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	6.070	44,1	7,9
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.940	14,1	8,7
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	5.500	39,9	16,1
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	4.480	32,5	3,3
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	39.190	284,5	15,0
Addetti alle vendite	14.380	104,4	12,9
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	15.980	116,0	13,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2.070	15,0	15,7
Operatori della cura estetica	1.760	12,8	37,6
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	3.070	22,2	21,3
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	1.090	7,9	8,5
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	20.760	150,7	17,6
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	5.030	36,5	5,3
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	5.380	39,0	8,9
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	1.590	11,5	33,6
Fabbricanti costruttori di utensili e assimilati	1.350	9,8	43,0
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	1.650	12,0	23,3
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.360	9,9	23,1
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI	14.000	101,6	13,5
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	1.110	8,0	19,0
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.110	8,1	3,0
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.330	9,6	15,3
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	5.690	41,3	9,9
Conducenti di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	1.080	7,8	5,0
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	16.080	116,7	5,3
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.400	17,4	7,1
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	10.180	73,9	4,2
TOTALE	137.770	1000,0	14,5

Si anticipano qui alcuni risultati analitici dell'indagine. Per il relativo commento si veda pag. 10 e segg.

IL CONTESTO CONGIUNTURALE

In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel I trimestre 2013 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macro-economico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona la domanda di lavoro dichiarata dalle imprese intervistate nell'indagine Excelsior.

CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Ancora una volta l'analisi dei principali dati congiunturali conferma lo stato recessivo dell'economia italiana, le cui difficoltà sono ulteriormente aggravate dall'indebolimento della congiuntura internazionale, a partire da quella di alcuni paesi europei. Tutto ciò non fa che spostare in avanti nel tempo le prospettive di inversione del ciclo economico, che i maggiori istituti, a partire dalla Banca Centrale Europea, collocano all'inizio del 2014.

Nel terzo trimestre del 2012 il PIL dell'Italia è diminuito su base annua del 2,4% e per il quinto trimestre consecutivo si è ridotto anche rispetto ai tre mesi precedenti (-0,2%); il distacco dal valore medio del 2007 è così aumentato da 6,3 a 6,5 punti percentuali; andamenti tendenziali di segno identico si sono avuti per quasi tutte le componenti dei conti economici nazionali, ma sono stati particolarmente intensi per gli investimenti (-9,8%) e per la spesa delle famiglie (-4,8%). Il peggioramento della congiuntura internazionale si

(Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), ma con incrementi tendenziali compresi, nel terzo trimestre, tra il +0,1 e il +3,0%. La dinamica più sostenuta si registra infine nel Mezzogiorno (+5,5%), grazie soprattutto agli andamenti di Puglia, Sicilia e Sardegna.

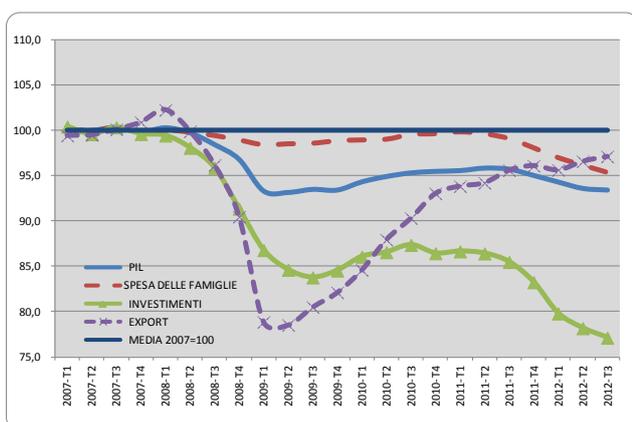
Senza eccezione alcuna appare invece l'andamento negativo del valore aggiunto settoriale: -5,1% quello agricolo, -4,6% quello industriale, -1,3% quello dei servizi. Il valore aggiunto dell'industria, in particolare, è sempre fortemente penalizzato dal comparto delle costruzioni (-6,7%), il cui ciclo recessivo si prolunga e si accentua di trimestre in trimestre. Nei servizi, le variazioni tendenziali di segno negativo si manifestano per la prima volta in tutti i comparti: dal commercio, trasporti e comunicazioni (-3,4%), alle attività del credito, immobiliari e professionali (-0,2%) e tutte le restanti (-0,1%).

In termini fisici, la produzione industriale destagionalizzata del mese di ottobre ha segnato una contrazione del 5,9%, tra le più intense di una serie negativa che dura ormai senza interruzioni da 14 mesi.

Lo scenario economico non mostra quindi alcun segnale di miglioramento e questo deprime ulteriormente il clima di fiducia di imprese e famiglie che, a novembre 2012, con pesanti flessioni su base annua, mantiene o raggiunge i valori più bassi dal 2009 in poi: -5,3% le imprese manifatturiere, -8,0% quelle delle costruzioni, -13,3% quelle dei servizi di mercato, -11,9% i consumatori. Per questi ultimi il peggioramento più marcato del clima di fiducia si riscontra nelle regioni del Centro (-15,6%) contro il -10/-12% circa delle altre zone del paese.

PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100

DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO

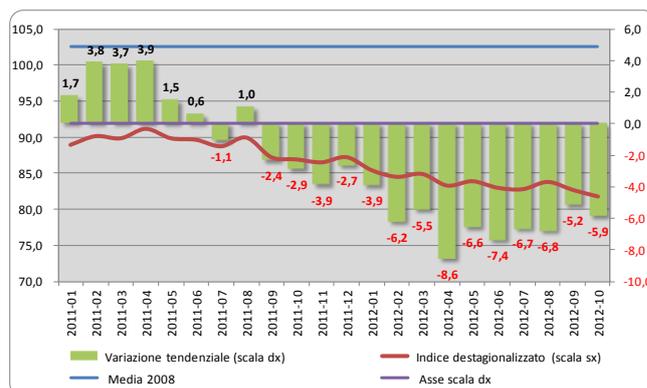


Fonte: elaborazioni su dati Istat

riflette anche sulle esportazioni, unica componente che mantiene un andamento positivo (+1,6%), in attenuazione, però, di trimestre in trimestre.

Questo rallentamento della crescita dell'export riguarda praticamente tutte le regioni, delle quali 5 su 20 chiudono i primi 9 mesi dell'anno con variazioni negative (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata). A queste, nel terzo trimestre, si aggiungono Liguria, Trentino e Campania, che passano anch'esse su variazioni di segno negativo. L'export "tiene" invece nelle regioni maggiori

PRODUZIONE INDUSTRIALE 2005=100. INDICE DESTAGIONALIZZATO

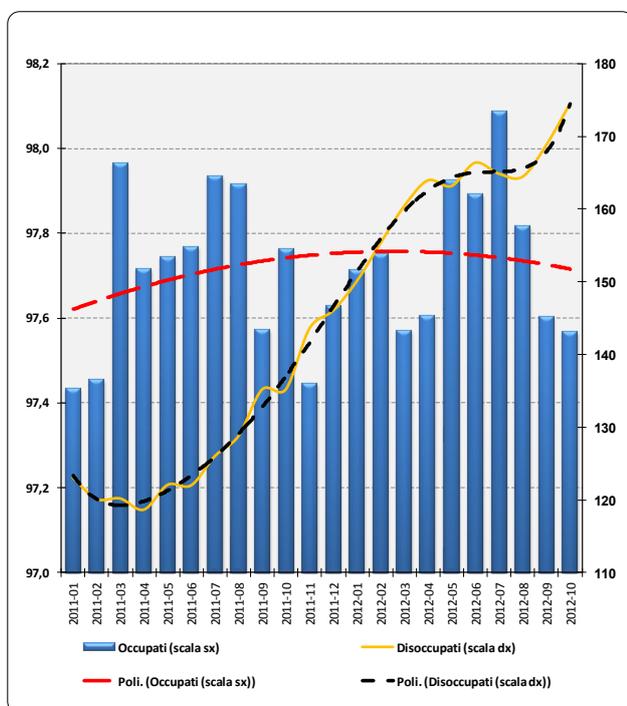


Fonte: elaborazioni su dati Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

Il prolungarsi della recessione continua a peggiorare in misura sempre più marcata le condizioni generali del mercato del lavoro. L'aspetto più eclatante è sicuramente la crescita della disoccupazione, non solo giovanile, in buona parte determinata dal maggiore grado di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa. Insieme a questo affiorano, però, segnali di erosione della base occupazionale nel suo complesso, che grazie al crescente ricorso agli ammortizzatori sociali, fino ad alcuni mesi or sono aveva sostanzialmente "tenuto".

OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100 - VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

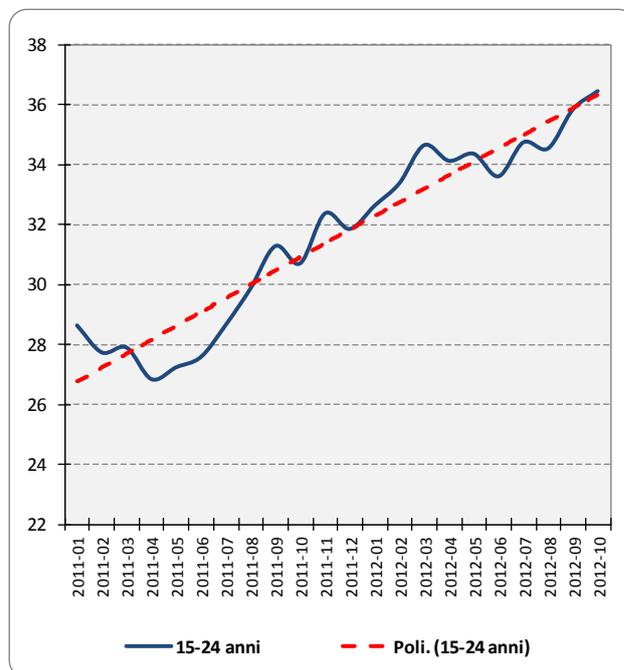
Nello scorso mese di ottobre, a fronte di un aumento su base annua della popolazione in età lavorativa nei valori destagionalizzati di appena 17 mila unità, le persone presenti sul mercato del lavoro hanno segnato un aumento di quasi 600 mila unità, determinando l'innalzamento di quasi un punto e mezzo (dal 62,6 al 64,0%) del tasso di attività.

Contemporaneamente, però, si è ridotto di 45 mila unità l'ammontare totale degli occupati. Il numero complessivo delle persone in cerca di un impiego si è innalzato di 644 mila unità (da poco più di 2,2 milioni a quasi 2,9 milioni), portando il tasso di disoccupazione dall'8,8 all'11,1% (e dal 30,7 al 36,5% quello dei giovani tra i 15 e i 24 anni).

Se la crescita del numero delle persone in cerca di lavoro è un segnale inequivocabile del deterioramento delle condizioni economiche delle famiglie, la contrazione del numero degli occupati (tra i quali sono compresi anche i lavoratori posti in cassa integrazione) esprime invece soprattutto la debolezza della domanda di lavoro da parte del sistema produttivo, logorato dalla lunghezza e dalla profondità della recessione in atto.

Di tale contrazione due aspetti vanno evidenziati. Essa, innanzitutto, è l'esito di tre consecutive variazioni congiunturali mensili di segno negativo: quindi non un fatto episodico, ma una tendenza che sembra consolidarsi. In secondo luogo, essa è la risultante di opposti andamenti di uomini e donne: i primi in calo su base annua di oltre 180 mila unità, le seconde in aumento di quasi 140 mila. Identica è invece la misura dell'aumento del tasso di disoccupazione; dall'8,1 al 10,4% per gli uomini, dal 9,9 al 12,1% per le donne (il cui tasso di attività si alza di ben 2 punti percentuali).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI (%)



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il ricorso alla CIG esprime il surplus di addetti a carico delle imprese in rapporto ai livelli dell'attività produttiva che esse svolgono. Esso viene quindi monitorato poiché rappresenta, oltre che un importante indicatore dello stato dell'economia, un indubbio fattore di freno alla domanda di lavoro da parte delle imprese stesse.

Dal 2009 in poi, il ricorso alla CIG si è attestato sempre su livelli assoluti molto elevati, e, nei primi 11 mesi del 2012 ha superato il miliardo di ore, con un aumento di quasi il 12% rispetto agli stessi 11 mesi del 2011. La ripresa del ricorso alla CIG, iniziata a metà 2012, riflette da un lato la crisi produttiva di alcuni grandi gruppi industriali, dall'altro la persistente negatività del ciclo delle costruzioni e il progressivo estendersi delle difficoltà dal settore industriale a quello dei servizi. Se nell'industria gli interventi totali autorizzati sono infatti aumentati complessivamente del 7,1%, nelle costruzioni l'incremento è stato quasi del 28% (rispetto al 4% dell'industria in senso stretto) e nei servizi ha superato il 31%.

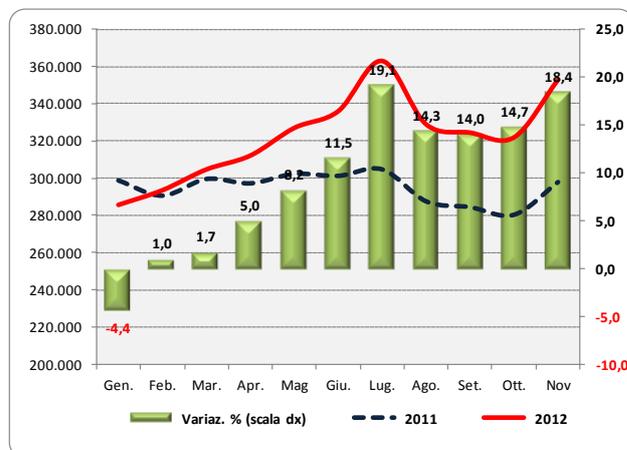
Questa tendenza si è rafforzata di mese in mese, e nell'ultimo trimestre disponibile (settembre-novembre) si è avuto un incremento rispetto agli stessi tre mesi del 2011 superiore al 17%, sintesi di aumenti differenziati: +13,7% nell'industria in senso stretto, +20,9% nelle costruzioni e +29,3% nei servizi.

Tenendo conto, oltre che del numero di ore autorizzate, del tipo di intervento per cui sono concesse, del loro effettivo

utilizzo, e della loro distribuzione nel tempo, è possibile "tradurre" gli interventi della CIG in occupati "equivalenti a tempo pieno per un intero anno", i quali rappresentano la stima dell'eccedenza occupazionale a carico delle imprese.

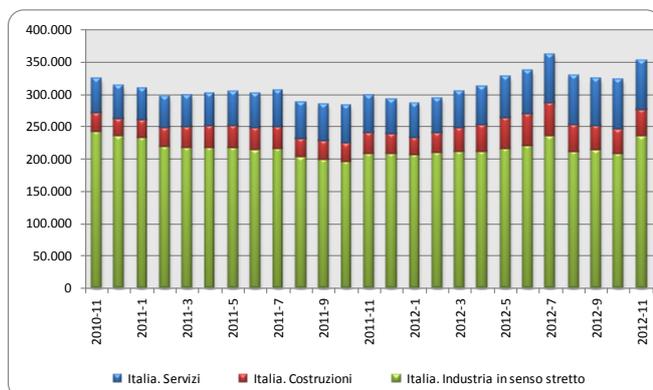
Nei settori dell'industria e dei servizi, a novembre 2012, questa eccedenza ha superato le 352.700 unità: valore superiore del 23,5% a quello di 12 mesi prima e che si avvicina al massimo storico di 380.700 unità toccato a dicembre 2009. Questi occupati "equivalenti", che si concentrano soprattutto nell'industria in senso stretto (oltre 236 mila unità, con un incremento annuo del 14,7%), superano le 41.500 unità nelle costruzioni (+46,1%) e raggiungono quota 75 mila nei servizi (+46,2). Nella media degli ultimi tre mesi, essi corrispondono al 2,9% dei dipendenti totali (dal 2,5% di un anno prima), al 5,6% dei dipendenti dell'industria e all'1,1% di quelli dei servizi (quote che nello stesso periodo del 2011 erano rispettivamente del 4,9% e dello 0,8%).

STOCK MENSILE DI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI DELLA CIG. INDUSTRIA E SERVIZI VALORI ASSOLUTI MENSILI E VARIAZIONI %. ANNI 2011 E 2012



Fonte: elaborazione su dati INPS

OCCUPATI A TEMPO PIENO EQUIVALENTI ALLE ORE AUTORIZZATE DI CIG - VALORE ASSOLUTO TRIMESTRALIZZATO PER SETTORE MEDIA MOBILE DI 3 MESI



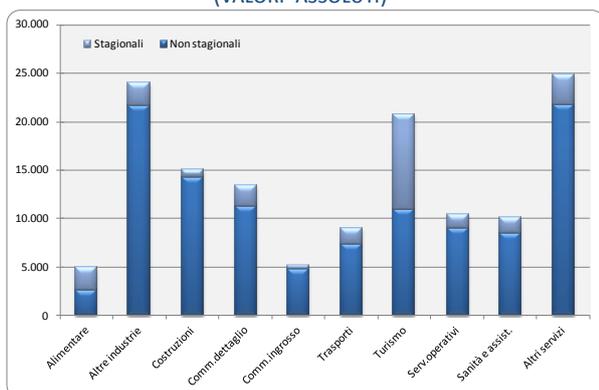
Fonte: elaborazione su dati INPS

MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Il primo trimestre dell'anno presenta alcune caratteristiche specifiche che incidono sull'ammontare complessivo della domanda di lavoro. Si osserva da un lato una discreta ripresa congiunturale delle assunzioni nel settore industriale e, all'opposto, una debolezza strutturale della domanda di lavoro in quello dei servizi, che si riflette soprattutto sulle assunzioni non stagionali. Dall'altro, un bilancio particolarmente favorevole fra entrate e uscite di lavoratori con contratto atipico (interinali, collaboratori, e altri) e soggetti a partita IVA, dovuto al fatto che molti di tali contratti stipulati nel primo trimestre dell'anno si estendono oltre il trimestre e quindi, grazie a un ammontare di uscite notevolmente inferiore, danno luogo a saldi ampiamente positivi. Queste dinamiche congiunturali di breve periodo si combinano però con le tendenze di fondo determinate dallo stato complessivo dell'economia e del mercato del lavoro (meglio rilevabili dai confronti su base annua), che evidenziano una situazione sempre molto debole della domanda di lavoro. Questi tratti di sintesi si basano sui seguenti elementi emersi dall'indagine Excelsior per il primo trimestre del 2013:

- un aumento congiunturale delle assunzioni dirette totali di lavoratori alle dipendenze (da 131.100 a 137.800, +5,1%), determinato dal settore industriale (da 36.700 a 44.000, +20%) solo marginalmente frenato dall'andamento nei servizi (da 94.400 a 93.750, -0,7%). A questi valori corrisponde un tasso di entrata pari a 12,3 assunzioni per 1.000 dipendenti (11,5 x 1.000 nel trimestre precedente), in aumento soprattutto nel settore industriale (dal 7,7 al 9,4 x 1.000) e praticamente stabile in quello dei servizi (dal 9,3 al 9,4 x 1.000);
- tali andamenti sono l'esito di opposte variazioni congiunturali delle assunzioni stagionali e di quelle non stagionali: le prime in calo del 35,6% (da 40.100 a 25.800), le seconde in aumento del 23,1% (da 91 mila a 112 mila circa); variazioni che assumono lo stesso segno sia nell'industria

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI, PER SETTORE (VALORI ASSOLUTI)

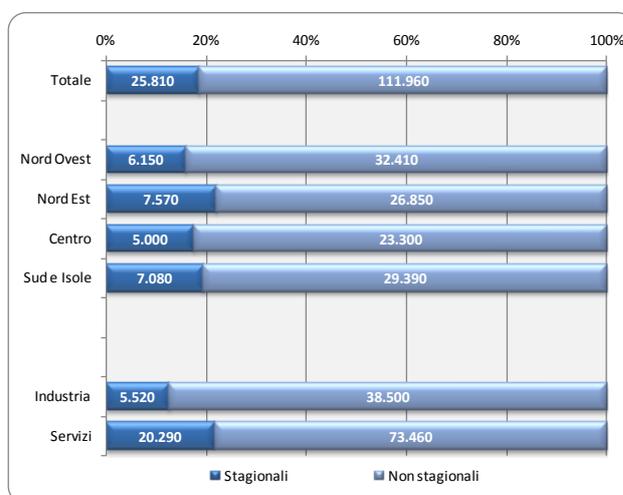


Assunzioni previste per ripartizione		
	Valori assoluti	Distribuzione %
Nord Ovest	38.560	28,0
Nord Est	34.420	25,0
Centro	28.300	20,5
Sud e Isole	36.480	26,5
Italia	137.770	100,0

che nei servizi (le stagionali -29,2 e -37,2%, le non stagionali +33,4 e +18,3%);

- a fronte di questi ingressi si prevedono complessivamente quasi 218 mila uscite, da cui un saldo negativo di circa 80.200 unità, inferiore di un quarto a quello del trimestre precedente (-107.100 unità);
- ben diversa appare la situazione nel confronto su base annua, che mostra una contrazione delle assunzioni totali del 9,4%, più accentuata nell'industria che nei servizi (-14,8 e -6,6%), che riguarda sia le assunzioni stagionali che le non stagionali (-2,3 e -10,9%) e alla quale corrisponde un abbassamento del tasso di entrata complessivo dal 13,4 al 12,3 x 1.000 (dal 10,6 al 9,4 x 1.000 nell'industria, dal 15,5 al 14,4 x 1.000 nei servizi);

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI, PER SETTORE E RIPARTIZIONE (DISTRIBUZIONE %)

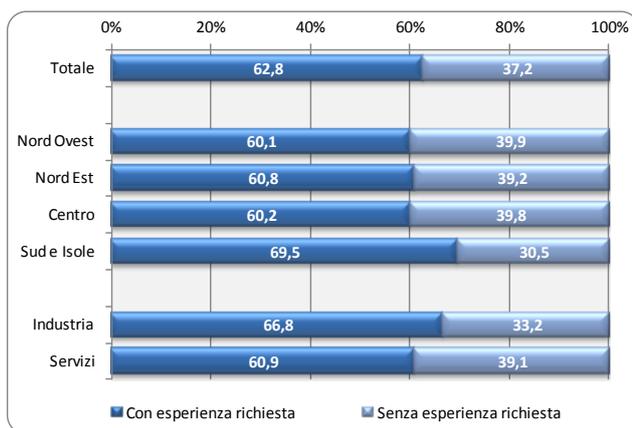


- ai contratti di lavoro dipendente stipulati direttamente dalle imprese si aggiungono 87.900 altri contratti (atipici e indipendenti), in aumento di oltre 900 unità rispetto al trimestre precedente, ma in calo di ben 29.600 unità su base annua. Considerando che quello in esame è il primo trimestre dell'anno, nel quale molti di tali contratti vengono stipulati, e al quale fa solitamente seguito un drastico abbassamento nei trimestri successivi, il loro numero appare decisamente basso, vuoi per lo stato complessivo dell'economia, vuoi per le novità introdotte dalla recente riforma sul mercato del lavoro, la quale, come noto, ha inteso portare maggiore trasparenza in tali contratti, ma anche maggiori oneri e vincoli nel loro utilizzo e nella loro applicazione.

Nonostante ciò, dato che la durata di gran parte di tali contratti supera il trimestre in esame, a queste figure corrisponde un numero di uscite decisamente contenuto (complessivamente poco meno di 16.700). Ne consegue un saldo fra entrate e uscite ampiamente positivo (+71.200 unità circa), che riequilibra, anche se non interamente, i movimenti totali, il cui saldo complessivo è negativo per sole -9.000 unità;

- quest'ultimo valore, che prefigura un bilancio occupazionale del trimestre solo moderatamente negativo, appare però destinato a peggiorare nei trimestri successivi, via via che i contratti stipulati in questo trimestre verranno a scadenza. Questa tendenza potrà migliorare solo nel caso in cui la flessione tendenziale descritta per i contratti atipici dovesse essere causata dalla fase di rodaggio della riforma del mercato nel lavoro essendo quindi recuperata nei trimestri successivi, senza la consueta flessione osservata in passato.

ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER SETTORE E RIPARTIZIONE (DISTRIBUZIONE %)



I riflessi di questi andamenti sulle caratteristiche della domanda di lavoro sono innanzitutto una ulteriore contrazione delle assunzioni che le imprese ritengono di difficile reperimento, quale diretta conseguenza di una domanda che continua a indebolirsi e di una offerta (le persone in cerca di occupazione) che continua ad accrescersi. Le assunzioni di difficile reperimento riguarderanno appena il 14,5% delle assunzioni totali previste, vale a dire oltre 4 punti in meno rispetto alla quota indicata lo scorso anno e quasi 2 punti in meno rispetto a quella indicata per gli ultimi tre mesi del 2012.

In secondo luogo, l'aumento della quota di assunzioni nell'industria a scapito dei servizi (pur sempre ampiamente maggioritari) e di quelle non stagionali rispetto alle stagionali, penalizza le componenti dell'offerta che solitamente trovano maggiori opportunità di impiego nei servizi e/o con contratti di tipo stagionale, vale a dire, giovani, donne e personale immigrato. Per quanto

riguarda i giovani fino a 29 anni, la quota grezza di assunzioni esplicitamente loro riservata si riduce rispetto al trimestre precedente di 2,6 punti (dal 30,6 al 28% delle assunzioni totali), che diventano però 3,6 punti correggendo l'effetto distorsivo della variazione della quota di assunzioni per le quali le imprese ritengono l'età un fattore ininfluenza. Nel caso del personale femminile, la quota di assunzioni per le quali le donne sono ritenute esplicitamente più adatte si attesta al 17,6%, superando di un punto quella del trimestre precedente. Normalizzando però la quota rispetto alla variazione delle assunzioni per cui il genere è ritenuto ininfluenza, si passa dal 37,4 al 34,1%, con un abbassamento di 3,3 punti. Lo stesso avviene, infine, per le assunzioni destinate a lavoratori immigrati, che potranno essere, al massimo, 14.600 per una quota sul totale del 10,6%, la più bassa da quando l'indagine Excelsior ha assunto cadenza trimestrale.

In terzo luogo, in coerenza con i minori spazi offerti ai giovani, e beneficiando anche di un'ampia offerta costituita da coloro che negli ultimi anni hanno perso il posto di lavoro, si innalza marcatamente la quota di assunzioni per le quali è richiesta una specifica esperienza lavorativa. Tale quota cresce da meno del 58% a quasi il 63% delle assunzioni totali (con un aumento che sfiora i 5 punti percentuali), il valore più alto della serie storica disponibile e con identico andamento nell'industria e nei servizi, dove si raggiunge rispettivamente il 66,8 e il 60,9%.

Un altro importante aspetto, di natura però più congiunturale che strutturale, è l'innalzamento dei livelli di scolarità richiesti per l'assunzione, relativamente alle assunzioni non stagionali: laureati (16%) e diplomati (38,9%) sfiorano congiuntamente il 55% delle assunzioni previste, superando di quasi 10 punti la somma di qualificati (20,3%) e di lavoratori senza alcun titolo di studio specifico (24,8%), mentre, nel trimestre scorso, questo secondo gruppo sopravanzava il primo di 1,3 punti.

Non meno interessanti, infine, le modifiche riguardanti le professioni richieste, tra le quali manifestano un deciso rilancio, sia pure di natura congiunturale, dirigenti, specialisti e tecnici (+37,2%) ma soprattutto i profili impiegatizi (il doppio). In misura più contenuta sono previste in aumento anche le assunzioni di figure operaie e di personale non qualificato (+2,8 e +7,9%), mentre l'unica riduzione riguarda le professioni del commercio e dei servizi (-19,8%), penalizzate dalla stagionalità negativa di questo periodo. Non a caso la contrazione delle assunzioni di queste figure raggiunge il -45% per i contratti di lavoro stagionali, mentre è solo il -2,2% per i non stagionali. Il maggiore dinamismo di questi ultimi è ben evidente anche nelle assunzioni di operai e personale non qualificato, che aumentano rispettivamente del 28 e del 25%.

L'EVOLUZIONE TENDENZIALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

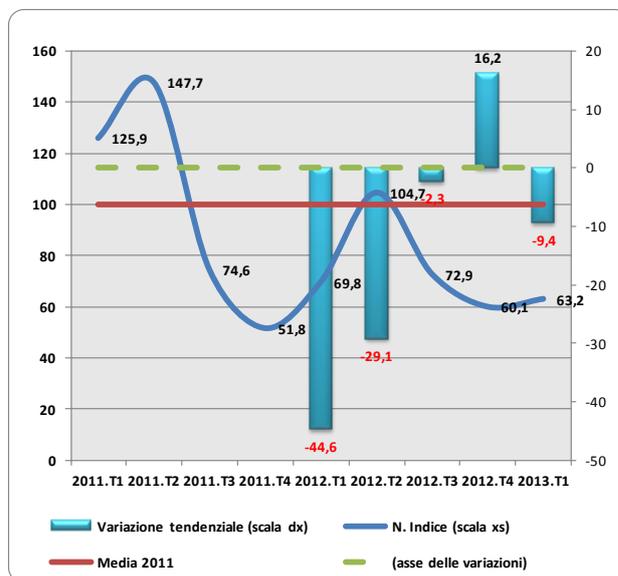
La stagionalità è quel fattore che incide sull'ammontare della domanda di lavoro a seconda del ciclo della produzione dei vari settori nel corso di ciascun anno, ma anche in relazione ad alcune scadenze consuetudinarie (ad esempio per quanto riguarda il rinnovo delle collaborazioni e di altri rapporti di lavoro). Per le principali componenti rilevate dall'indagine Excelsior, i valori più elevati nell'anno, in certa misura a prescindere dal ciclo economico, si hanno in trimestri diversi: il 1° trimestre, è di solito particolarmente favorevole per le assunzioni non stagionali, per i contratti atipici (di collaborazione e di lavoro in somministrazione) e per gli altri contratti di lavoro indipendente, molti dei quali in scadenza al 31.12 dell'anno precedente. Per le assunzioni con contratto stagionale, al contrario, il periodo più favorevole è il 2° trimestre, quello in cui comincia si attiva una specifica domanda di lavoro stagionale per le attività turistiche. L'entità di questa domanda fa sì che il 2° trimestre dell'anno sia anche quello con il maggior numero di assunzioni complessive e col maggior numero di "entrate", sia totali, sia di lavoratori dipendenti (assunti direttamente o interinali).

Tra le cause della riduzione tendenziale delle entrate totali (-16,3%, pari in valore assoluto a quasi 44mila in meno rispetto al 1° trimestre del 2012), vi è la forte contrazione dei contratti atipici e dei contratti di altri lavoratori non alle dipendenze che le imprese prevedono di attivare nei primi tre mesi del 2013. Si tratta di ben 29.700 in meno, per una variazione pari al -25,2%, che si estende a tutte le tipologie considerate, dai contratti in somministrazione (-30,0%), ai

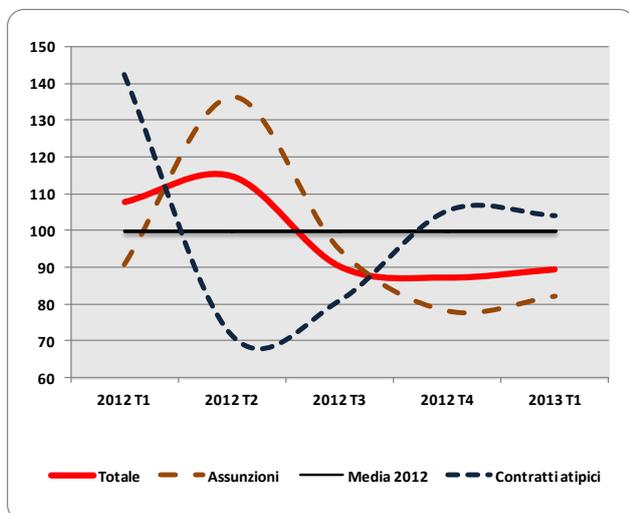
collaboratori (-24,7%), agli altri contratti di lavoro non dipendente (-19,2%).

Le assunzioni in senso stretto, effettuate direttamente dalle imprese, presentano invece una contrazione più contenuta, pari complessivamente a 14.300 unità (-9,4%); questa, a loro volta, riguarderà appena 610 assunzioni stagionali (-2,3%) e quasi 13.700 assunzioni non stagionali (-10,9%). Sono quindi proprio le due componenti che nel 1° trimestre dovrebbero attestarsi sui valori massimi dell'anno (assunzioni non stagionali da un lato e, dall'altro i contratti atipici e quelli di altri lavoratori non alle dipendenze) quelle che più contribuiscono alla contrazione della domanda complessiva di lavoro. Si tratta di andamenti gravi e preoccupanti di per se', ma anche in chiave prospettica per i trimestri successivi.

NUMERO INDICE DELLA DOMANDA DI LAVORO
MEDIA 2011=100



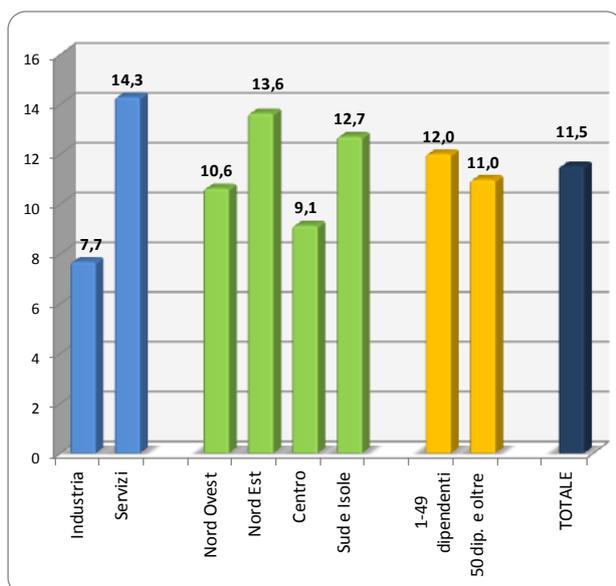
NUMERO INDICE DELLA DOMANDA DI LAVORO
E VARIAZIONI TENDENZIALI
MEDIA 2012=100



ASSUNZIONI, CONTRATTI ATIPICI E TASSI DI ENTRATA PER SETTORE E CLASSE DIMENSIONALE

La ripartizione delle quasi 226.000 “entrate” complessivamente previste nel 1° trimestre 2013 tra industria e servizi (34,4 a 65,6%), mostra un recupero congiunturale della quota dell’industria, che sempre, in questo trimestre dell’anno, raggiunge il valore più elevato; nel confronto su base annua (37,6 e 62,4% le rispettive quote nel 1° trimestre del 2012), il distacco tra i due settori tende invece ad ampliarsi, per la maggiore contrazione della domanda del settore industriale (-23,4%) quasi doppia rispetto a quella del settore terziario (-12%).

TASSI DI ENTRATA PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE
(ASSUNZIONI PER 1.000 OCCUPATI)

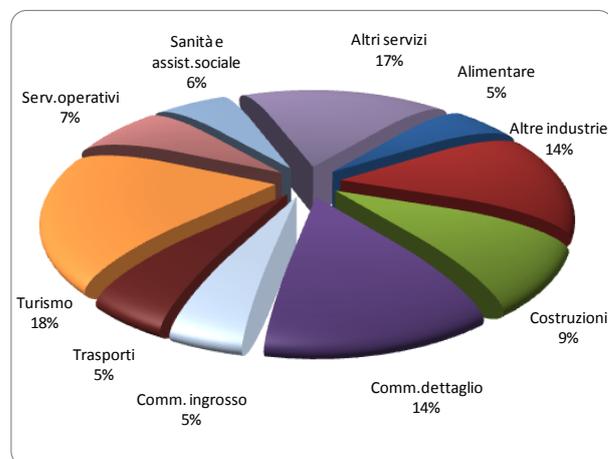


Sempre rispetto al 1° trimestre del 2012 distacchi dello stesso segno si possono osservare sia per le assunzioni direttamente effettuate dalle imprese (-14,8% l’industria, -6,6% i servizi), sia per i contratti atipici che le imprese prevedono di effettuare nel corso del trimestre (rispettivamente, -32,4 e -20%). Tra le assunzioni, l’industria evidenzia riduzioni particolarmente significative per quelle a carattere stagionale (-19,3%) e per quelle a tempo indeterminato (-17,9%). Inferiore alla media è invece la riduzione dei contratti di apprendistato (-9,0%), la cui quota rimane stabile attorno al 6,4% delle assunzioni dirette totali. Tra i contratti atipici, quelli in somministrazione calano del 27% e le collaborazioni del 28% circa, mentre si riducono drasticamente (-54%) le altre tipologie (costituite soprattutto da contratti con soggetti a partita IVA).

Nei servizi il calo delle assunzioni riguarda soprattutto i contratti non stagionali (-9,1%), quelli a tempo indeterminato (-10,0%) e quelli di apprendistato (-9,8%); aumentano invece i contratti stagionali (+3,6%), che tuttavia in questo trimestre hanno un’incidenza relativamente modesta rispetto ad altri periodi dell’anno. Fra le altre tipologie contrattuali, le riduzioni sono comprese tra il -2,2% di quelli riguardanti soprattutto i lavoratori a partita IVA e il -35,4% di quelli in somministrazione. Pur se in questa fase di estrema debolezza della domanda di lavoro, ogni valutazione è prematura, industria e servizi sembrano comunque manifestare una diversa reattività rispetto alle modifiche normative introdotte dalla “riforma Fornero”, che come noto ha puntato da un lato a privilegiare i contratti di apprendistato e dall’altro a dare maggiore trasparenza alle tipologie del lavoro parasubordinato.

Sotto il profilo settoriale, per quanto riguarda industria e servizi le differenze possono essere colte in modo più evidente rapportando le assunzioni con contratto di apprendistato non alle assunzioni nel loro insieme, ma a quelle di giovani fino a 29 anni (i soggetti cioè a cui è specificatamente finalizzato questo istituto contrattuale). Fra il 1° trimestre del 2012 e il 1° trimestre del 2013 la quota dei contratti di apprendistato sulle assunzioni di giovani fino a 29 anni (rettificate per eliminare l’effetto distorsivo quella quota di assunzioni senza preferenza di età) passa nell’industria dal 12,9 al 15,2% e nei servizi dal 10,8 al 10,9% (dall’11,4 al 12,1% in totale).

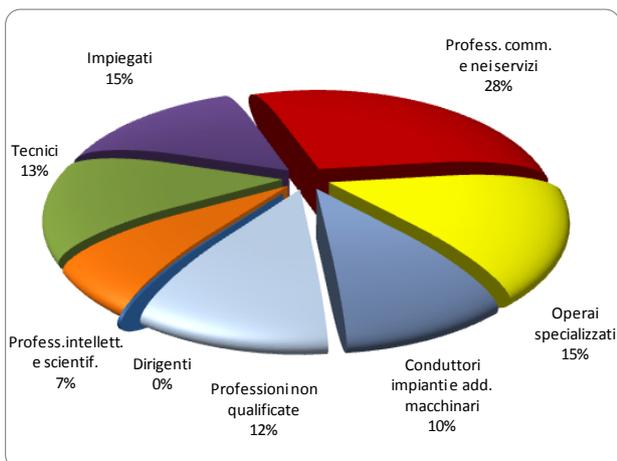
ASSUNZIONI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(QUOTE % SU TOTALE)



LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Nella media del 2012 le assunzioni stagionali furono costituite per poco più del 4% da figure di alto profilo (dirigenti e tecnici di elevata specializzazione), per poco meno di due terzi da figure di livello intermedio (impiegati e addetti alle professioni dei servizi) e per poco più di un terzo da figure operaie e non qualificate. Le stesse percentuali per le assunzioni non stagionali furono del 23, del 41 e del 36% circa. Il fatto che nel primo trimestre dell'anno le assunzioni stagionali previste presentino, rispetto agli ultimi tre mesi del 2012, un calo quasi del 36% e le non stagionali un aumento del 23%, determina quindi di per sé un fortissimo riassetto delle professioni richieste. Quelle di livello più elevato aumenteranno del 37,2%, innalzando la propria quota dal 15,2 al 19,8%, quelle di livello intermedio diminuiranno del 4,6% (scendendo dal 47,6 al 43,2%), mentre le figure operaie e non qualificate, pur aumentando anch'esse del 4,4%, vedranno la propria incidenza rimanere pressoché invariata (dal 37,1 al 36,9%). Tra le figure di li-

ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI
(QUOTE % SU TOTALE)

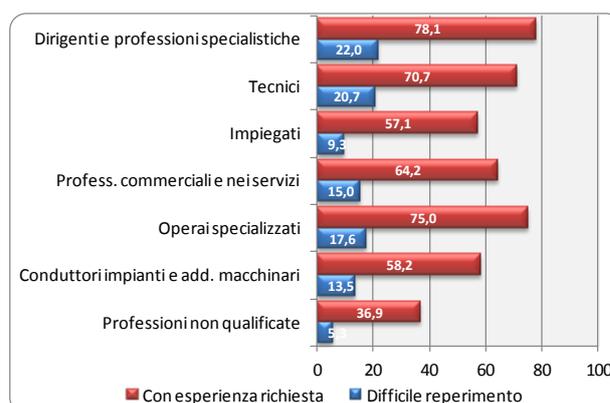


vello intermedio diminuiranno le assunzioni di figure specifiche del commercio e dei servizi, quasi del 20%, ma aumenteranno quasi del 50% le assunzioni di impiegati d'ufficio: le prime passeranno dal 37,3 al 28,4%, le seconde dal 10,4 al 14,8%. Le assunzioni di operai e di personale non qualificato sono previste in aumento rispettivamente del 2,8 e del 7,9%, cosicché le prime vedranno ridursi leggermente la propria quota (dal 25,8 al 25,2%), le seconde passeranno dall'11,4 all'11,7%. In valore assoluto si prevedono quindi oltre 7.400 assunzioni in più di figure di alto profilo, tra le quali oltre 1.100 in più specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali, oltre 2.200 tecnici amministrativi e finanziari e bancari e oltre 2.500 tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione commerciale. L'aumento delle assunzioni di figure impiegatizie sarà di oltre 6.800 unità (di queste 3 mila addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela e oltre 3.500 addetti di

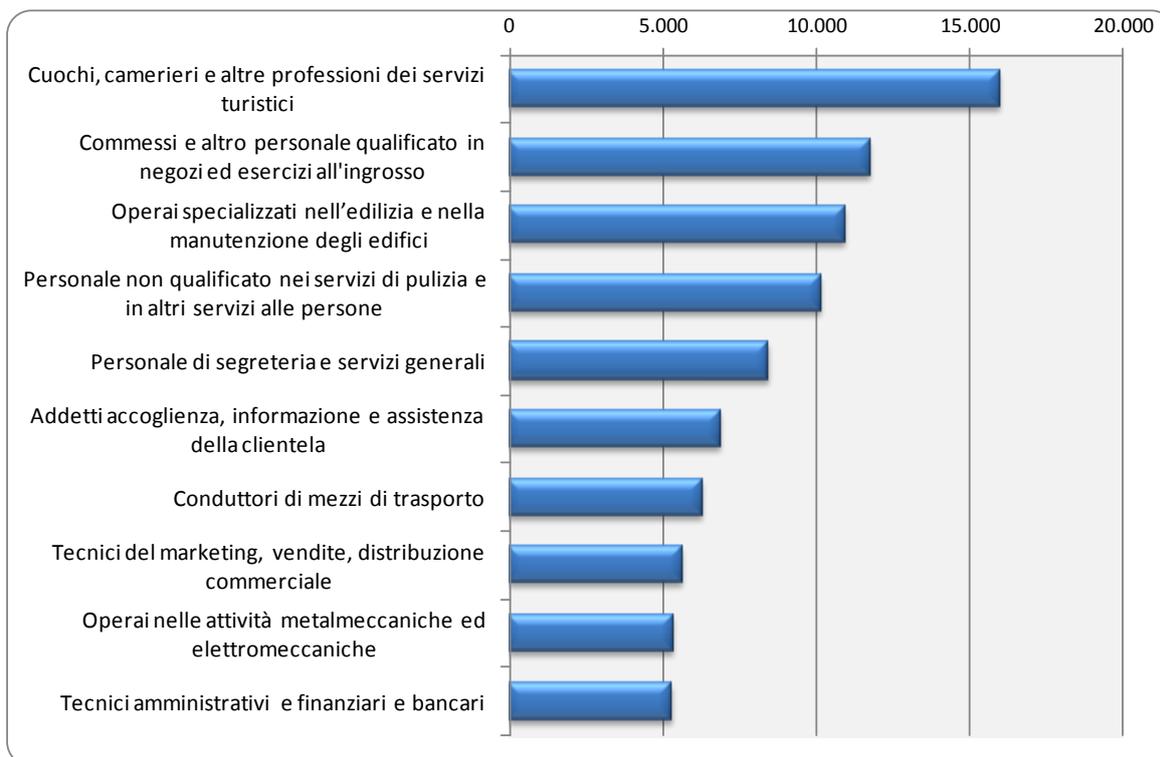
segreteria e dei servizi generali). Si avranno inoltre oltre 900 assunzioni in più di figure operaie (in questo caso però con variazioni opposte anche significative, tra le quali: +1.580 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, +940 operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica, -1.670 operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare, -1.500 conduttori di mezzi di trasporto). Si prevedono inoltre 1.200 assunzioni in più per lo svolgimento di professioni non qualificate (in particolare personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri, personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi e personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone). Per contro diminuiranno di 9.670 unità le assunzioni di figure addette alle professioni commerciali e nei servizi, che riguarderanno soprattutto cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (-7.900), commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione (-2.700) e commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso (-1.300); uniche ad avere un aumento significativo, tra le professioni di questo gruppo, saranno quelle degli operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari (+1.500 circa) e quelle degli operatori della cura estetica (+800). Il primo trimestre dell'anno offre quindi, rispetto agli ultimi mesi del 2012, maggiori opportunità di assunzione a diverse figure di elevato profilo, ma anche a figure impiegatizie e operaie.

Anche se il confronto con il 1° trimestre del 2012 (non influenzato dalla stagionalità) è complessivamente negativo, e lo è per gran parte delle figure professionali, alcune tra esse presentano comunque variazioni in aumento, che meritano essere sottolineate: in particolare docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori, commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso, operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, profili per i quali le assunzioni aumenteranno almeno di mille unità.

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)

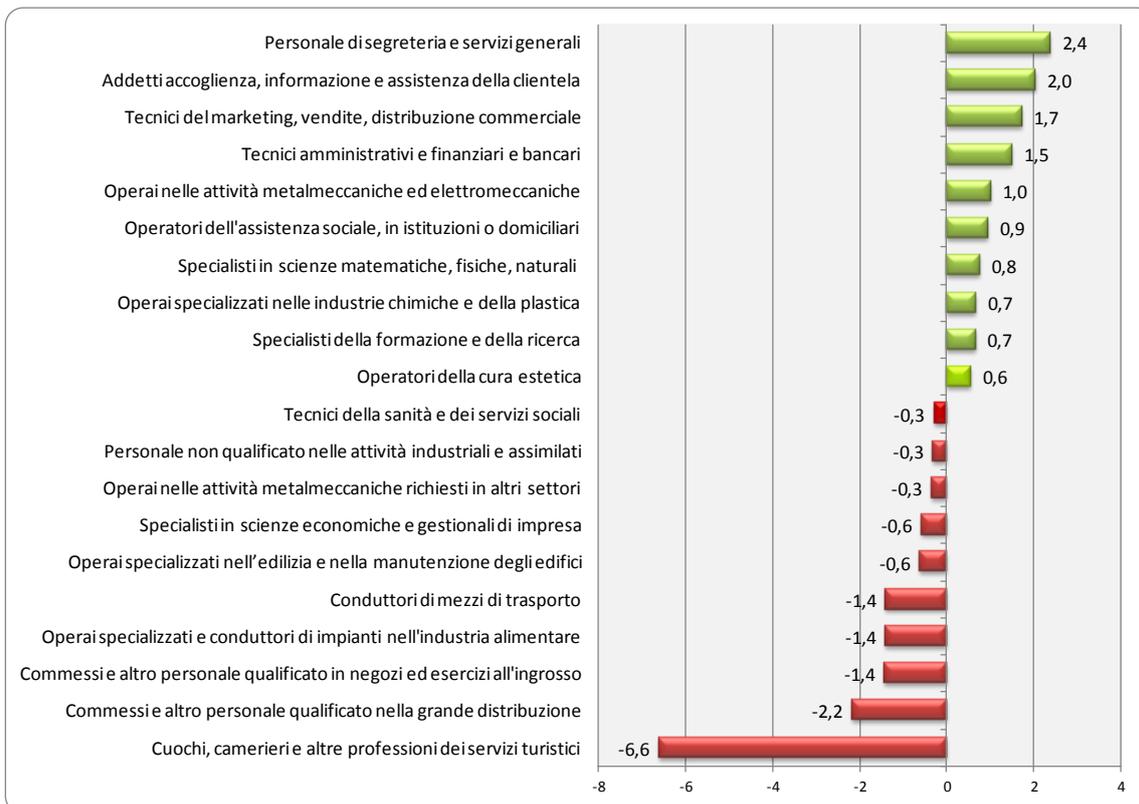


I 10 GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIÙ RICHIESTI NEL 1° TRIMESTRE 2013*
(VALORI ASSOLUTI)



* Per la corrispondenza con la classificazione ISTAT si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel primo trimestre 2013 (gennaio-marzo) - Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

LE PRIME 10 PROFESSIONI "EXCELSIOR" PER RIDUZIONE O AUMENTO DELLA QUOTA SUL TOTALE TRA IL 4° TRIMESTRE 2012 E IL 1° TRIMESTRE 2013
(DIFFERENZE DI PUNTI PERCENTUALI)



Da un trimestre all'altro gli andamenti differenziati delle assunzioni previste nei diversi settori e territori da un lato e gli specifici fabbisogni e orientamenti delle imprese in materia di acquisizione e gestione delle risorse umane dall'altro, modificano anche le professioni richieste; nel 1° trimestre del 2013 il "borsino delle professioni", costruito comparando, rispetto al periodo precedente, la graduatoria delle assunzioni di ciascuno dei 38 gruppi di professioni rilevati evidenzia l'avanzamento di ben sei gruppi di professioni operaie o non qualificate, tra le quali soprattutto gli operai specializzati nelle industrie chimiche, in quelle del legno e della carta e in quelle metalmeccaniche. Oltre a queste gua-

dagnano posizioni due gruppi particolarmente numerosi, quello dei tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione e quello dei tecnici amministrativi, finanziari e bancari. Tra i gruppi in arretramento si segnalano invece, per la loro numerosità, i conduttori di mezzi di trasporto e magazzinieri/spedizionieri. In un trimestre poco caratterizzato da assunzioni a carattere stagionale, mantengono le posizioni i gruppi più numerosi in assoluto, riguardanti per lo più professioni legate al settore dei servizi (cuochi e camerieri, addetti ai servizi di pulizia, commessi) e quello degli operai dell'edilizia.

IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI:

I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE

	VARIAZIONE IN GRADUATORIA	NUMERO ASSUNZIONI	
↑	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	9	◆◆◆◆
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	7	◆◆
	Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	6	◆◆◆◆◆
	Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	5	◆◆◆◆◆
	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	5	◆◆◆◆◆
	Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	5	◆◆◆
	Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	4	◆◆
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	4	◆◆◆
	Operatori della cura estetica	4	◆◆◆
	Personale di segreteria e servizi generali	3	◆◆◆◆◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	3	◆◆◆◆◆
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	2	◆◆◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	2	◆◆
	Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	2	◆◆◆
Conduttori di macchinari mobili	1	◆◆◆	
↔	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	0	◆◆◆◆
	Tecnici della sanità e dei servizi sociali	0	◆◆◆◆
	Dirigenti	0	◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	0	◆◆◆◆
	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	0	◆◆◆
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	0	◆◆◆◆◆
	Specialisti della salute	0	◆
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	0	◆◆◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	0	◆◆◆◆◆
	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	0	◆◆◆◆◆
↓	Conduttori di mezzi di trasporto	-2	◆◆◆◆◆
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	-2	◆◆◆◆
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	-2	◆◆
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	-2	◆◆◆
	Personale generico nelle costruzioni	-3	◆◆◆
	Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	-4	◆◆◆◆
	Operai specializzati in altre attività industrie	-4	◆◆
	Specialisti delle scienze della vita	-4	◆◆
	Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	-6	◆◆
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	-6	◆◆◆
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	-7	◆◆◆◆	
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	-9	◆◆◆◆	
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	-11	◆◆	

NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

• 0-499

•• 500-999

••• 1000-2499

•••• 2500-4999

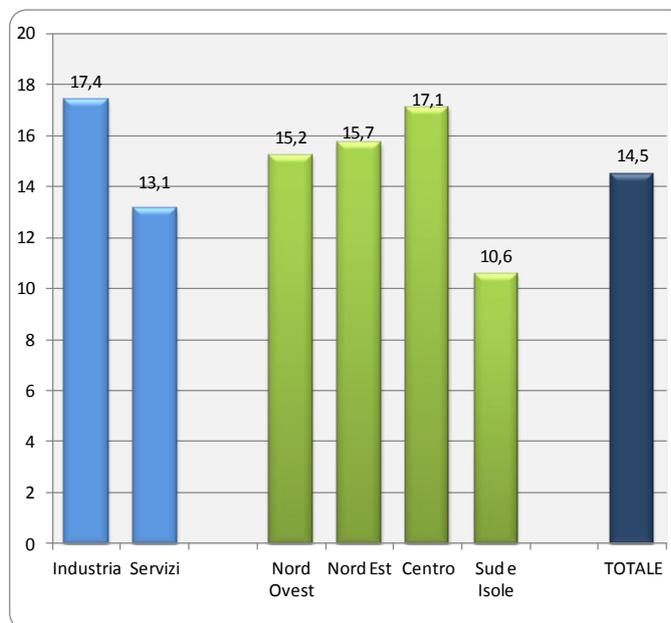
••••• 5000 e oltre

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE

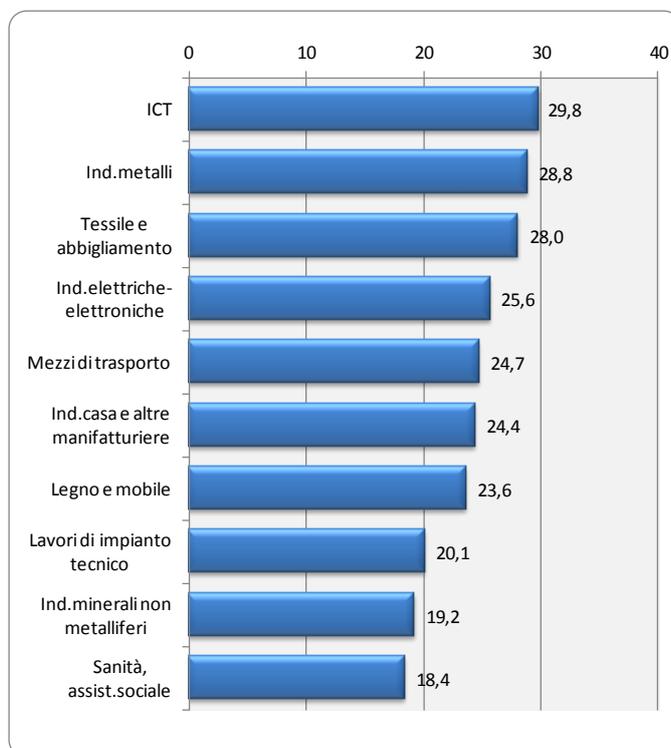
La debolezza della domanda di lavoro e il grande stock dell'offerta disponibile (costituito dalle persone in cerca di un impiego, arrivate alla soglia dei 2,5 milioni) favoriscono come non mai le imprese nella ricerca del personale da assumere; le difficoltà di reperimento sono infatti ai livelli minimi e in questo trimestre riguarderanno appena il 14,5% delle assunzioni previste: oltre 4 punti in meno rispetto alla quota, già modesta, che le imprese hanno indicato un anno or sono, e quasi 2 punti in meno rispetto a quella indicata per le assunzioni da effettuare negli ultimi tre mesi del 2012. In termini numerici non si arriva alle 20 mila assunzioni (7.700 nell'industria, 12.300 nei servizi, 8.800 per carenza di candidati, 11.200 per la loro preparazione inadeguata), che rappresentano il valore più basso dall'inizio della rilevazione trimestrale.

Questa contrazione rispetto al 4° trimestre del 2012 delle difficoltà di reperimento del personale da assumere è tanto più significativa considerando la maggiore incidenza sul totale sia delle assunzioni previste dal settore industriale (dal 28 al 32%), sia delle assunzioni non stagionali (dal 69 all'81%). Tanto per le assunzioni nell'industria quanto per quelle a carattere non stagionale, le difficoltà di reperimento segnalate dalle imprese sono infatti solitamente superiori a quelle indicate per le assunzioni nei servizi e per quelle a carattere stagionale. Il semplice riassetto delle assunzioni per settore e per tipo di contratto dovrebbe quindi innalzare di per sé le difficoltà di reperimento, che invece sono in riduzione in ogni settore (nell'industria dal 20,1 al 17,4%, nei servizi dal 14,7 al 13,1%), e per le assunzioni non stagionali (dal 18,6 al 14,8%), in questo caso annullando del tutto il leggero aumento delle segnalazioni di difficoltà, per altro molto basse, riguardanti le assunzioni stagionali (dall'11 al 13,2%). Pochi i comparti con difficoltà di reperimento significativamente superiori alla media: il tessile e il metalmeccanico tra quelli dell'industria, l'informatica e le telecomunicazioni tra quelli dei servizi. Scarse le segnalazioni di difficoltà anche a livello territoriale, sebbene differenziate tra Centro-Nord (15-17% circa) e Mezzogiorno (meno dell'11%), dove la disoccupazione è particolarmente alta. Ancora più scarse le differenze per classe dimensionale, dove le assunzioni difficili da reperire sono indicate in misura compresa fra il 13 e il 15%

ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE E RIPARTIZIONE
(QUOTA % SUL TOTALE)



I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO
(QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)



I GIOVANI

Come si è visto, fra l'ultimo trimestre del 2012 e il primo del 2013 acquistano maggior peso le assunzioni previste dal settore industriale a scapito di quelle dei servizi, che tra loro si differenziano, fra le altre cose, per la diversa quota di assunzioni per le quali è richiesta una specifica esperienza lavorativa pregressa; quota, inoltre, che da un trimestre all'altro aumenta sia nell'industria che nei servizi. Ciò determina una riduzione di 2,6 punti (dal 30,6 al 28%) della quota di assunzioni che potranno essere ricoperte da giovani fino a 29 anni; questa riduzione è però distorta dalla variazione anche della quota di assunzioni per le quali l'età non è ritenuta rilevante (passata dal 49,3 al 46,9%); simulando che quest'ultima resti invariata da un trimestre all'altro e redistribuendo proporzionalmente le assunzioni per classi di età, la quota dei giovani subisce una riduzione ancora più pesante, passando dal 30,6 al 26,7% (-3,9 punti).

Questa quota "normalizzata" si attesta al 26,1% nell'industria e al 27,1% nei servizi, riducendosi rispettivamente di 1,3 a 4,7 punti percentuali; essa raggiunge i valori più elevati in due comparti del terziario, i servizi avanzati a supporto delle imprese (43,5%) e quelli del commercio al dettaglio (42,8%), seguiti, in terza posizione, dal comparto industriale della fabbricazione di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (42,2%); quote superiori alla media si riscontrano anche in altri 5 comparti del terziario (fra il

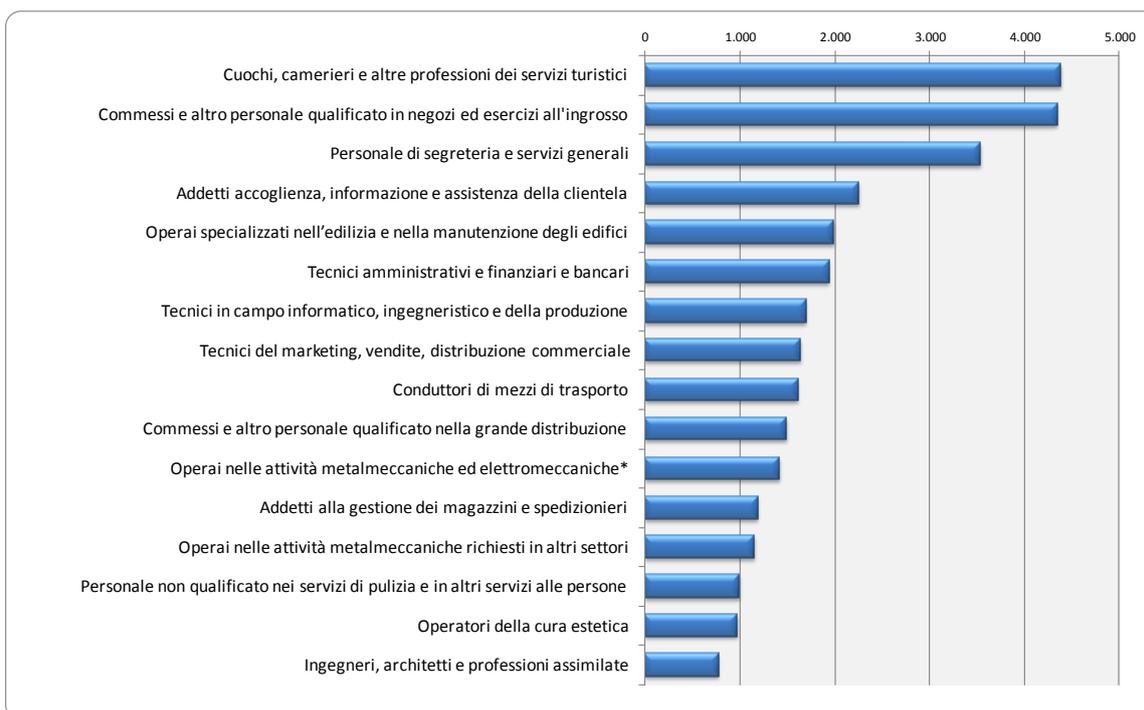
30,2% dei servizi culturali, sportivi e alla persona e il 35,1% dei servizi informatici e delle comunicazioni) e in altri 8 dell'industria (dal 28% gomma e materie plastiche al 33,2% della farmaceutica). Nelle ultime posizioni, con quote fra il 13 e il 18%, tre comparti del terziario (istruzione e servizi formativi, servizi operativi alle imprese e alle persone, servizi sanitari e sociali privati) e due dell'industria, con quote di poco inferiori al 20% (costruzioni e fabbricazione di beni per la casa, il tempo libero e vari).

Cinque sono i comparti dell'industria in cui la quota delle assunzioni riservate ai giovani appare in aumento, quattro quelle dei servizi: tra i primi, con le maggiori variazioni in aumento, le industrie di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, quelle della carta e quelle della lavorazione di minerali non metalliferi, tra i secondi i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio e, in subordine, i servizi finanziari e assicurativi.

La propensione ad assumere giovani fino a 29 anni è maggiore nelle regioni del Centro (29,9%) rispetto agli altri ambiti territoriali, nei quali è compresa fra il 25,6% del Mezzogiorno e il 28,9% del Nord-Ovest.

Le opportunità per i giovani, infine, tendono a crescere all'aumentare delle dimensioni aziendali, dal 25-26% nelle imprese fino a 249 dipendenti, a circa un terzo in quelle con almeno 250 dipendenti.

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTI I GIOVANI (VALORI ASSOLUTI*)

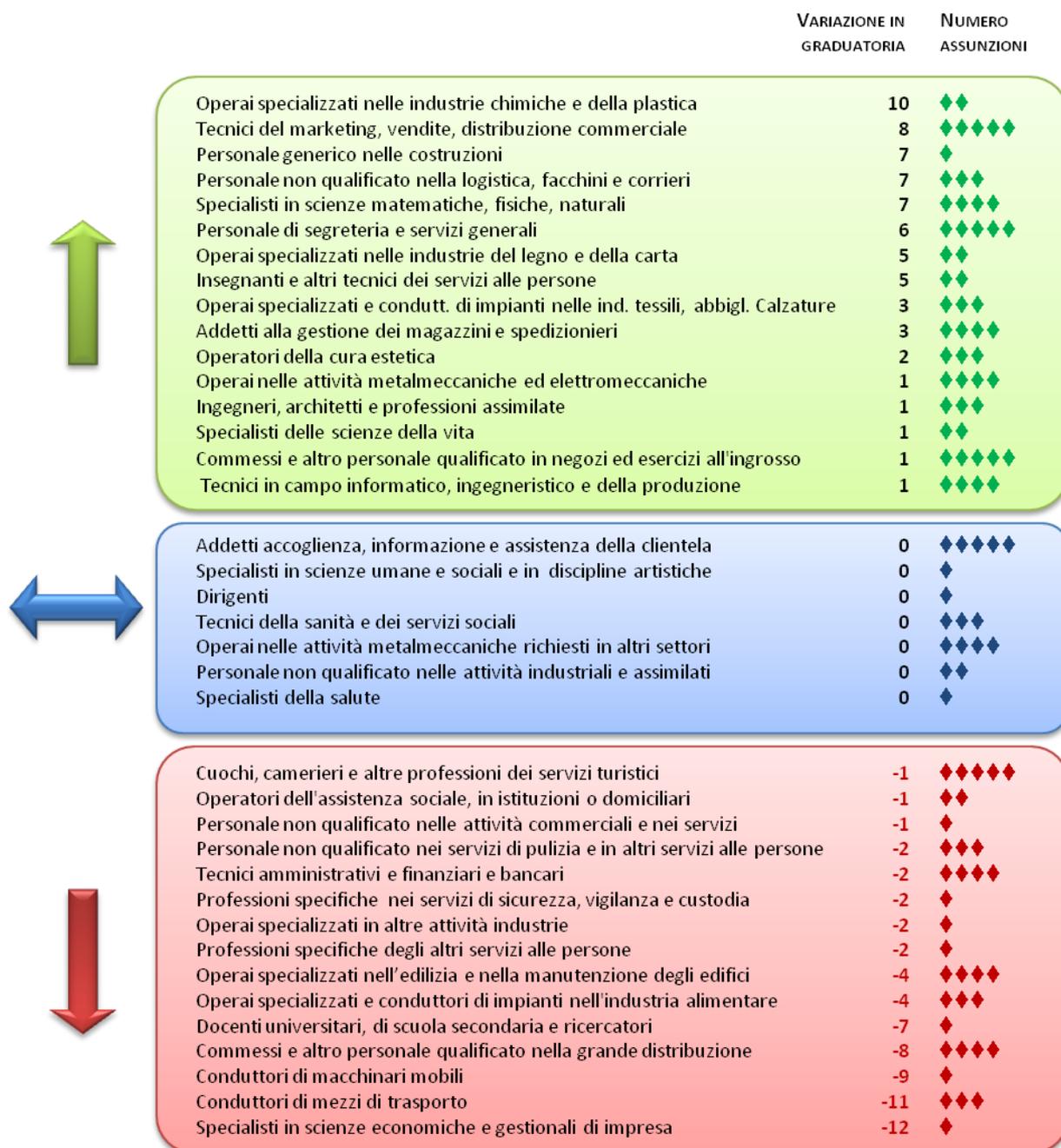


* Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

Nella graduatoria delle assunzioni "riservate" ai giovani, nel 1° trimestre 2013 migliorano la propria posizione (scalando da uno a dieci "gradini") 16 gruppi di professioni su 38; operai specializzati delle costruzioni e tecnici del marketing i gruppi che avanzano in misura maggiore (rispettivamente di 10 e di 8 posti); più interessanti sono però gli avanza-

menti di altri gruppi, meno eclatanti, ma con assunzioni numericamente più consistenti (personale non qualificato della logistica, insegnanti e altri tecnici dei servizi alla persona, magazzinieri e spedizionieri, operatori della cura estetica, tecnici informatici, ingegneri, architetti, commessi di negozi ed esercizi all'ingrosso).

**IL BORSINO DELLE PROFESSIONI PER I GIOVANI FINO A 29 ANNI:
I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE**



NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

• 0-249

•• 250-499

••• 500-999

•••• 1000-1999

••••• 2000 e oltre

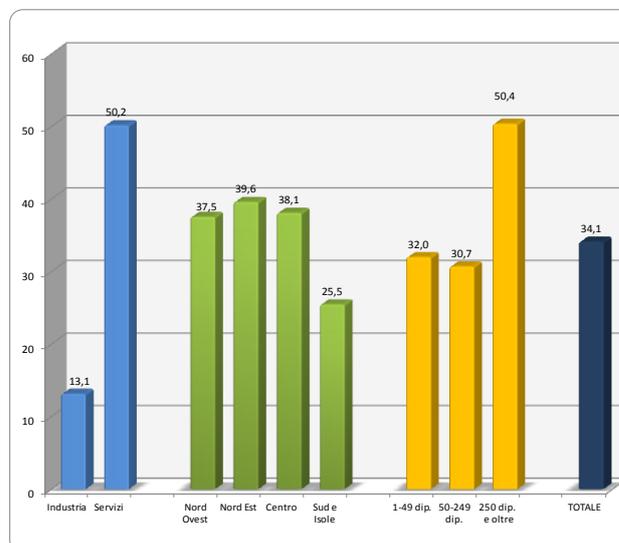
LE DONNE

Nel 1° trimestre 2013 le imprese prevedono che la quota preferenziale di assunzioni di personale femminile potrà raggiungere il 17,6% del totale, un punto in più rispetto al 4° trimestre del 2012; in realtà questo aumento è frutto di una distorsione rappresentata dal forte abbassamento della quota di assunzioni per le quali il genere è ritenuto irrilevante, che da un trimestre all'altro scende dal 55,4 al 48,3%. Ripartendo queste quote proporzionalmente tra uomini e donne, in modo da avere percentuali confrontabili tra i vari trimestri, la quota delle assunzioni di personale femminile si attesta al 34,1%, 3,3 punti in meno rispetto al 4° trimestre 2012, ma anche 2,3 punti in più rispetto al 1° trimestre dello scorso anno.

Nella media dei 4 trimestri del 2012 oltre il 47% delle assunzioni di personale femminile sono state previste con contratto di tipo stagionale (con una punta del 55% nel 2° trimestre); il fatto che nel trimestre corrente le assunzioni stagionali previste siano meno del 19% (rispetto a una media del 2012 di oltre il 38%), rappresenta quindi la principale ragione per cui anche la quota di assunzioni per le quali le donne sono ritenute più indicate sia particolarmente bassa, come del resto fu anche nel 1° trimestre del 2012. Questa è dunque una caratteristica del primo trimestre dell'anno, nel quale la quota delle assunzioni di personale femminile è costantemente la più bassa dei 4 trimestri.

Un altro fattore che in questo trimestre penalizza le prospettive di assunzione per le donne è la maggiore quota di assunzioni previste nel settore industriale, nel quale esse detengono un'incidenza decisamente più bassa rispetto al settore dei servizi (in questo trimestre 13,1 e 50,2% le rispettive quote riproporzionate); quote che rispetto al trimestre precedente aumentano di mezzo punto nell'industria, ma si riducono di quasi 7 punti nei servizi. Come si riscontra abitualmente, nell'industria le maggiori opportunità di as-

PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE (% SU TOTALE)*

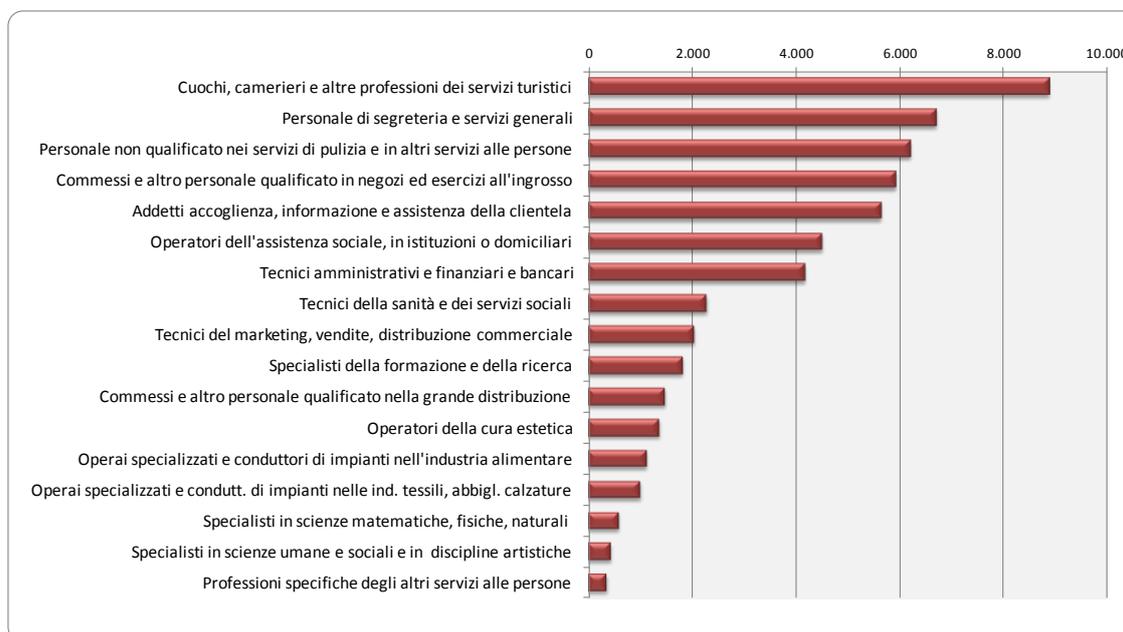


*Valori riproporzionati considerando la quota di assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

sunzioni sono offerte dalle imprese alimentari e da quelle del sistema moda (35,2 e 47,5%) e, tra i servizi, dai comparti della sanità e assistenza (89,2%) e dell'istruzione (83,7%).

Netta è anche la spaccatura territoriale, con quote del 37-40% circa in tutto il Centro-Nord e del 25,5% nel Mezzogiorno, così come tra imprese piccole e medie (con quote del 31-32%) e imprese che superano i 250 dipendenti, nelle quali la quota di assunzioni di personale femminile si riduce di 13 punti rispetto al trimestre scorso, restando comunque superiore al 50% del totale.

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTE LE DONNE (VALORI ASSOLUTI*)



* Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

IL PERSONALE IMMIGRATO

Anche il personale immigrato è una delle componenti delle assunzioni che nel 1° trimestre del 2013 subirà un forte ridimensionamento: le imprese prevedono infatti che esse riguarderanno, al massimo, 14.600 lavoratori circa, quasi il 20% in meno rispetto al trimestre precedente, ma soprattutto il 42% rispetto al 1° trimestre del 2012. La loro incidenza sul totale sarà quindi del solo 10,6%, la percentuale più bassa da quando ha preso avvio la rilevazione trimestrale dell'indagine Excelsior e inferiore di quasi 6 punti a quella di un anno prima.

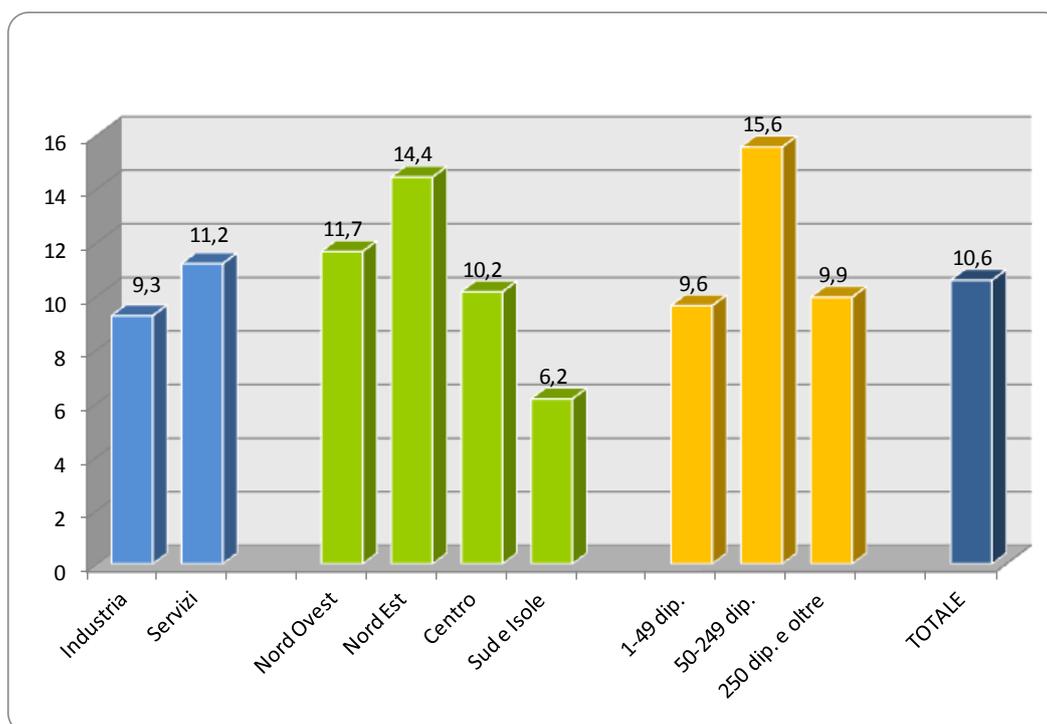
Pochissime le eccezioni a questi andamenti e per lo più solo con riferimento alle variazioni congiunturali, vale a dire rispetto al trimestre precedente; tra gli andamenti tendenziali (su base annua), i rari casi di variazioni in aumento riguardano i comparti delle public utilities, dei trasporti, dei servizi sanitari e assistenziali e complessivamente l'insieme delle imprese da 50 a 249 dipendenti. Molti sono invece i casi con variazioni negative decisamente più accentuate della media: in particolare nell'industria nel suo complesso (-58,5%), nelle costruzioni (-74,3%), e in diversi comparti

sia manifatturieri che dei servizi. Sia pure inferiore alla media, anche la contrazione attesa nelle attività terziarie nel loro insieme è indubbiamente rilevante, pari quasi a un terzo delle assunzioni previste nei primi tre mesi del 2012. Industria e servizi assorbiranno quindi rispettivamente il 28 e il 72% delle assunzioni previste di lavoratori immigrati; nell'industria saranno poco più del 9% delle assunzioni totali, nei servizi poco più dell'11%.

Scarso, su tali andamenti, l'effetto della redistribuzione delle assunzioni previste tra stagionali e non stagionali, che per la componente immigrata segnano in entrambi i casi variazioni superiori al -40%.

La riduzione tendenziale delle assunzioni di lavoratori immigrati interesserà ogni ambito territoriale, ma soprattutto il Mezzogiorno (-61,8%), mentre quella di minore intensità (-23,1%) è prevista invece nelle regioni del Nord-Est. Infine, secondo la dimensione aziendale, fatto salvo l'aumento previsto (+ 10%) nelle medie imprese, nelle piccole (fino a 49 dipendenti) si prevede un calo quasi del 56% e in quelle di maggiore ampiezza quasi del 19%.

ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE
(% SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL TRIMESTRE

Quale che sia il livello della domanda di lavoro, vi sono professioni che in ciascun trimestre sono più o meno favorite (o sfavorite) dalle dinamiche produttive, stagionali e non stagionali, o dai processi di gestione delle risorse umane da parte delle imprese. Analizzando la serie delle assunzioni degli ultimi 4 trimestri (quindi per un intero anno), sono stati individuati 4 gruppi di professioni:

- innanzitutto le professioni che in questo trimestre sono ai massimi dell'anno: sono 10 professioni e tra esse le principali, per numero di assunzioni previste sono il personale di segreteria e servizi generali, i tecnici del marketing e della vendita e gli operai delle industrie meccaniche ed elettromeccaniche;
- prospettive favorevoli (con un numero di assunzioni superiori alla media degli ultimi 4 trimestri) si prevedono per

altri 9 gruppi di professioni, tra le quali gli operai specializzati dell'edilizia, i tecnici amministrativi, finanziari e bancari e gli operatori dell'assistenza sociale;

- passando alle professioni sfavorite, per 11 dei 38 gruppi le assunzioni previste si collocano al di sotto della media degli ultimi 4 trimestri; i più numerosi sono quello dei commessi e altro personale delle vendite nella piccola distribuzione e nel commercio all'ingrosso, quelli degli addetti ai servizi di pulizia e quello degli addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza ai clienti;
- infine vi sono 8 gruppi di professioni, le cui assunzioni in questo periodo saranno ai minimi dell'anno; il più numeroso è quello di cuochi, camerieri e simili, seguito dai commessi della grande distribuzione e dagli operai metalmeccanici richiesti in altri settori.

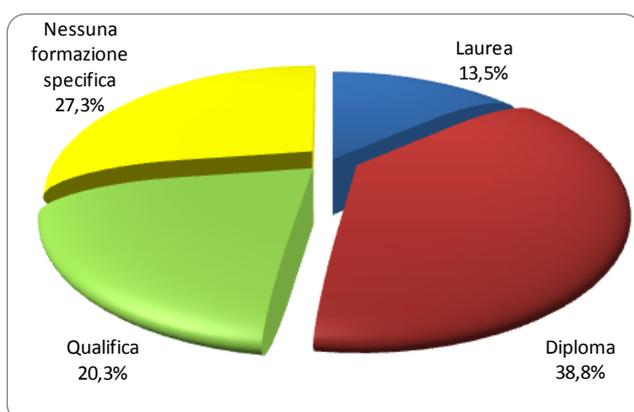
LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

Le diversità tra le professioni richieste agli assunti con contratto non stagionale e stagionale si riflettono ovviamente anche sui corrispondenti livelli di istruzione, decisamente più elevati per i primi rispetto ai secondi: nella media del 2012 oltre il 55% degli assunti con contratto non stagionale doveva essere in possesso di una laurea o di un diploma, e per meno del 45% era sufficiente una qualifica professionale o finanche nessun titolo di studio specifico; tra gli assunti con contratto stagionale i primi erano invece poco più di un terzo del totale, i secondi poco meno di due terzi. L'opposto andamento, rispetto al 4° trimestre dell'anno, dei due diversi tipi di assunzione (+23,1% le non stagionali, -35,7% le stagionali) determina quindi un riassetto dei titoli di studio richiesti molto accentuato e un complessivo innalzamento dei livelli di scolarità richiesti per l'assunzione: laureati e diplomati aumentano rispettivamente del 25,3 e del 29,5% e congiuntamente la loro

quota si alza di 9,5 punti (dal 42,9 al 52,4%); qualificati (-10,2%) e senza personale formazione specifica (-14%), hanno entrambi variazioni negative, cui corrisponde, congiuntamente, una riduzione di quota dal 57,1 al 47,6%; il saldo tra le quote dei due gruppi, che nel 4° trimestre 2012 mostrava una prevalenza delle figure meno scolarizzate per oltre 14 punti percentuali, si inverte, e le figure più scolarizzate prevalgono ora sulle restanti per 4,7 punti; prevalenza che nel 1° trimestre del 2012 era però di 5,3 punti, a conferma del fatto che anche in questo caso il miglioramento ha natura congiunturale. Miglioramento che interessa però sia le assunzioni non stagionali, sia le stagionali: per le prime "il saldo" passa da -1,3 a +9,8 punti, per le seconde da -44 a -17 punti circa; in entrambi i casi sono diplomati a fare la differenza, in particolare per gli assunti con contratto stagionale, tra i quali la loro incidenza sale dal 25 a quasi il 39%.

Considerando solo le assunzioni non stagionali, nell'industria laureati e diplomati aumentano in misura molto superiore alla media (rispettivamente del +39,1 e del +66%); al tempo stesso aumentano in buona misura anche quelle di personale qualificato (+20,9%), e quelle di personale senza preparazione specifica (+15,9%), e la somma delle quote di questi due gruppi (22,7 e 31,5%) prevale su quella di laureati e diplomati (12,3 e 33,4%) per quasi 9 punti percentuali. Nei servizi aumenti congiunturali delle assunzioni si riscontrano per laureati, diplomati e qualificati, tutti nell'ordine del 30%, cui si contrappone un calo quasi del 12% delle assunzioni di figure senza preparazione specifica. Il saldo delle quote dei due gruppi vede quindi una prevalenza di laureati e diplomati sulle figure meno scolarizzate per oltre 19 punti percentuali (dagli 8,6 del trimestre precedente).

ASSUNZIONI IN COMPLESSO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



CONTRATTI DI ASSUNZIONE E CONTRATTI ATIPICI

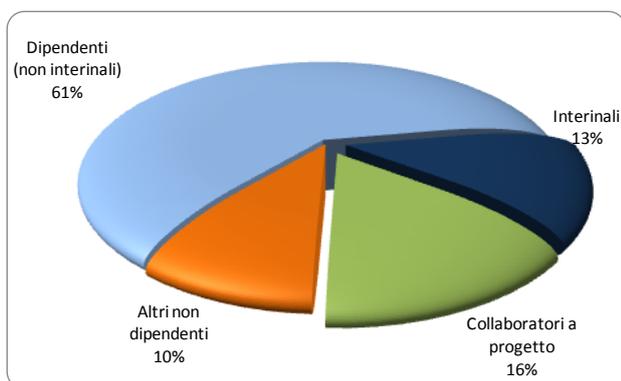
Le “entrate” complessivamente previste dalle imprese possono essere scomposte secondo molteplici modalità, dando luogo a rapporti di composizione variabili nel tempo e, in ciascun pe-

riodo, strutturalmente diversi per settore e tipo di impresa.

La prima grande ripartizione è tra assunzioni di lavoratori alle dipendenze effettuate direttamente dalle imprese e contratti di lavoro atipici, pari rispettivamente, nel periodo in esame, al 61 e al 39% circa (57 e 43% nell'industria, 63 e 37% nei servizi); rispetto al trimestre precedente questi rapporti si spostano di circa un punto a favore delle assunzioni dirette, in aumento del 5,1%, mentre i contratti atipici aumentano dell'1,1%; opposti gli andamenti tra industria e servizi: nella prima sono i contratti atipici a guadagnare posizioni (dal 39 al 43%), nei secondi sono le assunzioni (dal 60 al 63%).

La seconda macro-suddivisione degli ingressi è tra lavoratori alle dipendenze e lavoratori parasubordinati; i primi comprendono, oltre agli assunti, i lavoratori interinali, dei secondi fanno parte collaboratori e altri lavoratori non dipendenti (lavoratori a partita IVA e occasionali); 74 e 26% circa le rispettive quote, che rispetto al 4° trimestre del 2012 si spostano di quasi due punti a favore dei dipendenti; anche in questo caso industria e servizi manifestano andamenti opposti: dall'86,5 all'82,4% la quota dei dipendenti in entrata nell'industria (oltre 4 punti in meno che vanno a favore dei non dipendenti), dal 66,9 al 69,9% la stessa quota nei servizi, con un aumento di 3 punti a scapito dei non dipendenti.

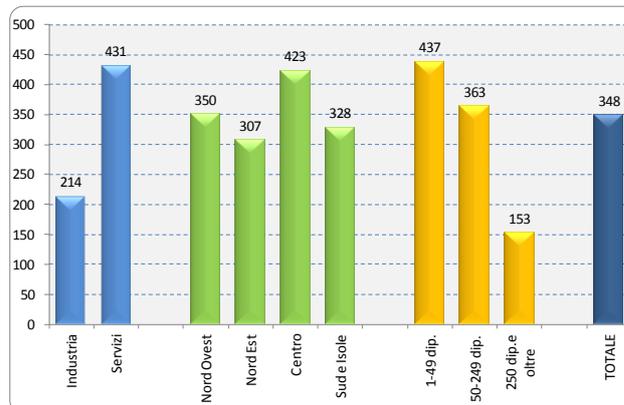
FLUSSI IN INGRESSO NELLE IMPRESE SECONDO LE DIVERSE TIPOLOGIE - QUOTE SUL TOTALE



Passando a considerare separatamente ciascuno dei due gruppi di entrate, anche per quanto riguarda le assunzioni vi è una prima grande ripartizione tra quelle con contratto “stabile” (a tempo indeterminato) e quelle con contratto “a termine” (cioè le assunzioni relative alle tipologie previste dalla normativa): quasi il 33% le prime, oltre il 67% le seconde (36 e 64% nell'industria, 31 e 69% nei servizi). Rispetto al trimestre precedente la quota delle assunzioni “stabili” si

alza di ben 8,4 punti (di 6,8 nell'industria e di 8,8 nei servizi) principalmente a causa della contrazione delle assunzioni stagionali, che ovviamente sono comprese tra quelle “a termine”, e che in questo trimestre dell'anno si attestano sui valori più bassi, essendo in via di completamento la stagione turistica invernale ed essendo terminate le principali lavorazioni dei prodotti agro-alimentari. Queste assunzioni riprenderanno consistenza nei due trimestri successivi. Il confronto su base annua, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, a parità di fattori stagionali, mostra invece una minore incidenza delle assunzioni stabili di oltre un punto percentuale, sia nell'industria che nei servizi. Va osservato che le assunzioni “stabili” costituiscono poco meno del 20% delle “entrate” totali, in aumento rispetto al trimestre precedente (14,6%), e, sia pure di poco, anche rispetto al 1° trimestre del 2012 (19,2%). Fra i contratti “a termine”, prevalgono nettamente, in questo trimestre, i contratti a tempo determinato, che si attestano al 58% (tra cui gli stagionali al 18,7%), seguiti dai contratti di apprendistato (6,4%) e da tutte le restanti tipologie (2,9%). Da ultimo le assunzioni a part-time sono il 21,2% del totale (6,5% nell'industria, 28% nei servizi), quote che da un trimestre all'altro si modificano in misura molto modesta.

RAPPORTO TRA FLUSSI IN INGRESSO DI COLLABORATORI ATIPICI (*) SUL TOTALE DEI DIPENDENTI, INCLUSI INTERINALI (VALORI X 1.000)



(*) Sono compresi i collaboratori a progetto e altri collaboratori (tipicamente con partita iva o contratto occasionale).

Le tre tipologie di contratti atipici si ripartiscono per il 33,7% nei contratti interinali, nel 39,7% di contratti di collaborazione e nel 26,6% nei contratti con soggetti a partita IVA o riguardanti prestazioni occasionali. Questa distribuzione, pur essendo meno di altre influenzata dalla stagionalità dei diversi periodi dell'anno, segnala un drastico ridimensionamento della quota dei contratti di collaborazione, che nel trimestre scorso erano esattamente la metà di tutti i contratti atipici, a favore sia dei contratti di lavoro interinale (+3,2 punti) sia di quelli a partita IVA e occasionali (+7,2%). Molto diversa, infine la ripartizione di questi contratti nell'industria e nei servizi: nella prima prevalgono nettamente quelli di lavoro interinale (59,3%), seguiti da quelli di collaborazione (27,6%) e dai restanti (13,1%); nei servizi sono invece le collaborazioni ad avere la maggioranza relativa (47,1%), seguite da contatti a partita IVA e occasionali (35%) e quindi dagli interinali (17,8%).

LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

Le fondamentali caratteristiche dell'andamento della domanda di lavoro previsto nel 1° trimestre dell'anno trovano, a livello territoriale, un ampio grado di generalizzazione, ovviamente con qualche eccezione e con intensità diversa in rapporto sia ai caratteri strutturali dell'economia di ciascun ambito, sia alle sue specifiche dinamiche congiunturali.

In gran parte delle regioni le "entrate" totali, costituite dalle assunzioni dirette e dagli altri contratti di lavoro atipici che le imprese prevedono di stipulare nei primi 3 mesi del 2013, presentano una ripresa congiunturale (rispetto al trimestre precedente) e una ancor più generalizzata caduta tendenziale (rispetto al 1° trimestre del 2012).

Rispetto al trimestre precedente, 12 su 20 sono le regioni con entrate totali in aumento, dal +3,4% del Veneto al +112% della Basilicata; dopo di questa vengono Umbria (+55%) e Molise (+48%), le cui forti variazioni percentuali sono amplificate dall'esiguità dei valori assoluti su cui sono calcolate; la prima grande regione con aumento delle entrate è l'Emilia Romagna (+39%), che figura in quarta posizione. Non tutte le grandi regioni appartengono però a questo gruppo e le due maggiori, Lombardia e Lazio, prevedono una contrazione su base trimestrale delle entrate totali, oltretutto di entità non trascurabile (-12 e -8,2%); in questo gruppo figura anche un'altra grande regione, la Sicilia, con una riduzione ancor più accentuata (-15,2%), anche se lontana dalle riduzioni nell'ordine del -60% previste nelle due più importanti regioni del turismo invernale, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, a causa fondamentalmente del crollo delle assunzioni stagionali col termine della stagione turistica invernale.

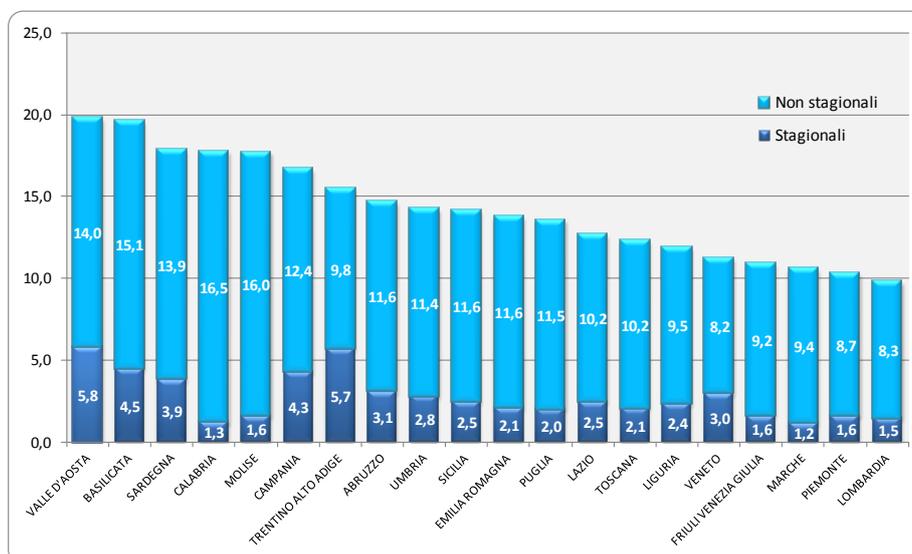
Ancor più generalizzato l'andamento, di segno opposto, su base annuale: ben 16 sono le regioni in cui le entrate totali

sono previste in riduzione e le 4 in cui è atteso in andamento espansivo sono per lo più di piccole dimensioni (Umbria, Valle d'Aosta e Basilicata), affiancate dall'Emilia Romagna, con un modesto +1%.

Gli andamenti della domanda complessiva di lavoro sono determinati, in questo trimestre dell'anno, da alcune dinamiche peculiari, di cui basterà citare le variazioni congiunturali, essendo quelle su base annua quasi tutte di segno negativo, in quasi tutte le regioni.

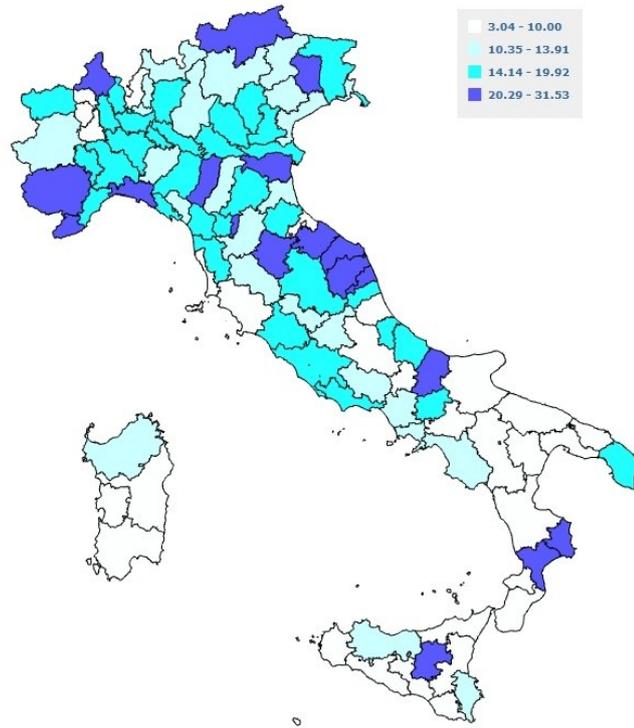
La ripresa congiunturale della domanda di lavoro è sostenuta, in primo luogo, dalle assunzioni non stagionali, previste in aumento, rispetto al trimestre scorso, in ogni regione: dal +8% del Friuli al +77,6% della Basilicata; nella maggioranza dei casi questa espansione è rafforzata, in 12 regioni su 20, dalla previsione di crescita dei contratti di lavoro di lavoro atipici. Come per le entrate totali, tra le regioni che fanno eccezione, figurano Lombardia, Lazio e Sicilia e le prime due di esse sono particolarmente importanti, non solo per la loro dimensione demografica ed economica, ma anche per la grande rilevanza di questo tipo di contratti in rapporto alle assunzioni dirette e quindi sul totale delle entrate (oltre 790 contratti atipici ogni 1.000 assunti in Lombardia, quasi 740 nel Lazio, a fronte di una media nazionale del 622 x 1.000). La ripresa, sia pure congiunturale, della domanda totale è stata frenata da due altri andamenti, altrettanto generalizzati: la contrazione delle assunzioni stagionali, particolarmente accentuata nelle regioni del turismo alpino invernale (Valle d'Aosta e Trentino, con variazioni nell'ordine del -80%) e la riduzione tendenziale dei contratti atipici, che rispetto al 1° trimestre del 2012 si estende a tutte le regioni, con la sola regione dell'Emilia Romagna (per altro con un aumento inferiore al punto percentuale).

TASSI DI ENTRATA (ASSUNZIONI X 1.000 DIPENDENTI) PER REGIONE. 1° TRIMESTRE 2013

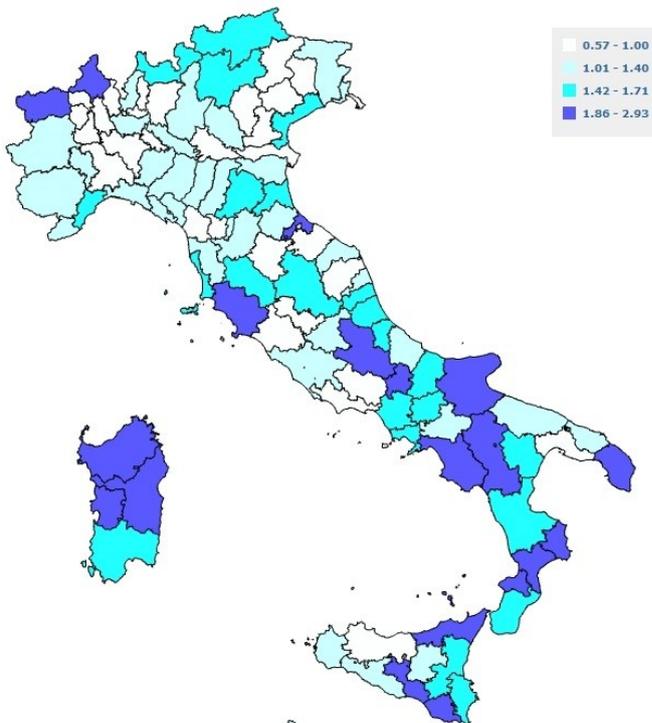


**INDICATORI
TERRITORIALI**

QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO



TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA



NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di circa 53.500 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2009. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,6% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 14,5% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 12,2 % in termini di imprese e al 15,5% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 1° trimestre 2013 sono state realizzate tra il 6 novembre e il 13 dicembre 2012, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 100 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in occasione della presente edizione in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.



Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.



Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Alberto Mancini, Alessandro Niglia, Paolo Perciballi, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi, Francesca Spagnolo.

Gruppo CLAS: Bruno Paccagnella, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Franco Bitetti, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Dario Musolino, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Roberta Granatelli, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito:

<http://excelsior.unioncamere.net>

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012